

COMMISSIONE I
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO E INTERNI

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

4.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BRESCIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Giorgis Andrea (PD)	6
Brescia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3	Palma Mauro, <i>Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale</i>	3, 7, 9, 10
INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE, DIRITTO D'ASILO E GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI		Pollastrini Barbara (PD)	6
Audizione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, Mauro Palma:		<i>ALLEGATO: Documentazione presentata dal Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale</i>	11
Brescia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3, 6, 7, 9, 10		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Sogno Italia - 10 Volte Meglio: Misto-SI-10VM.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE BRESCIA

La seduta comincia alle 9.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, Mauro Palma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di politiche dell'immigrazione, diritto d'asilo e gestione dei flussi migratori, l'audizione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, dottor Mauro Palma, che ringrazio per aver accolto l'invito della Commissione e al quale chiedo cortesemente di contenere il suo intervento in circa dieci-quindici minuti, in modo da consentire ai commissari di porre eventuali domande.

Cedo, dunque, la parola al dottor Palma.

MAURO PALMA, *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*. Buongiorno a tutti e grazie per quest'opportunità.

Il Garante nazionale ha presentato in Parlamento la sua relazione il 27 marzo scorso. La relazione conteneva tutti i dati relativi al 2018; è nel sito, può essere consultata ed è a disposizione di tutti. Ho pensato, quindi, di contenere il mio intervento sui dati nel 2019, cioè su come sono andati questi primi sei mesi.

Dico subito che sono reduce da una visita abbastanza approfondita a tutti i centri per il rimpatrio attualmente funzionanti, e cioè quelli di Palazzo San Gervasio, vicino Potenza, di Ponte Galeria — adesso, è stata aperta anche la sezione maschile — di Torino, di Caltanissetta, di Brindisi e di Bari.

I dati mostrano una situazione che giuridico abbastanza utile porre all'attenzione della Commissione, proprio perché si tratta della Commissione che si occupa di affari costituzionali.

Delle 2.267 persone che sono state trattene nei centri nei primi sei mesi — ho preso i dati al 20 giugno, quindi possiamo parlare dei primi sei mesi — soltanto una percentuale pari al 39,3 per cento è stata rimpatriata. Tale questione ci pone il problema della legittimità della privazione della libertà per le rimanenti persone.

Per dare un esempio, a Palazzo San Gervasio sono state complessivamente trattene per periodi vari 491 persone, delle quali sono uscite per essere rimpatriate — altre sono uscite per scadenza dei termini o altro — soltanto 80, ovvero il 16,3 per cento. Questo significa, praticamente, che 420 persone sono state trattene, per periodi vari, senza che questo avesse portato all'esito per il quale il centro è istituito.

Tengo anche a precisare che sono state trattene e in 349 casi il giudice non ha convalidato il trattenimento. Questo significa una certa scioltezza — uso questo termine — nel trattenere le persone indipendentemente dal fatto che ci fossero le basi giuridiche per farlo. Potrei dare un altro dato molto simile, per esempio, per Bari: 267 persone trattene, solo il 39,3 per cento rimpatriate e in ben 123 casi non è stato convalidato il trattenimento.

Capite che questo problema al Garante nazionale pone degli interrogativi su come vengono condotte le operazioni di trattenimento e su come questo trattenimento - loro mi scuseranno il termine - sia produttivo. Trattandosi di centro per il rimpatrio, questo è produttivo nella misura in cui il trattenimento è funzionale a un effettivo rimpatrio. Nel momento in cui, invece, diventa una misura indipendente dall'effettivo rimpatrio, c'è il rischio che essa sia soltanto una misura che agisce sul piano simbolico e sul piano dell'avvertimento, come un messaggio del tipo: non venite in Italia, perché rischiate di essere trattenuti, indipendentemente dal fatto che poi questo avvenga con il rimpatrio.

Avevo già sollevato qualche perplessità sul fatto che si aprisse un centro a Palazzo San Gervasio. Ricordo che il decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13 stabilisce che i nuovi centri devono essere piccoli, ridotti e vicino agli aeroporti. L'unico centro nuovo - le altre sono riaperture di vecchi CIE - è stato aperto nell'unica regione d'Italia che non ha l'aeroporto, cioè la Basilicata. E la questione mi aveva sollevato sin dall'inizio alcuni problemi.

Chi di loro avrà l'opportunità di andare a Palazzo San Gervasio, si accorgerà che per chi lavora in quel centro - chi lì è trattenuto rimane per periodi più o meno brevi, ma chi ci lavora resta lì con continuità - si tratta di una condizione di grande difficoltà. Oltretutto, le persone lavorano in strutture che sono sostanzialmente dei *container*, e anche gli avvocati incontrano le persone nei *container*.

Collego questo dato - poi, sarò disponibilissimo a rispondere a eventuali domande - a un altro che desta in me molta preoccupazione. Come sapete, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è l'organismo nazionale che, in base alla direttiva dell'Unione europea, è incaricato del monitoraggio dei rimpatri forzati, cioè io, come Garante nazionale, devo tenere il contatto, praticamente, e monitorare le varie situazioni.

Bene: se esaminiamo, per esempio, i voli *charter* vediamo che ne sono stati organiz-

zati dall'inizio dell'anno 26: quattro per l'Egitto, uno per il Gambia, quattro per la Nigeria e diciassette per la Tunisia. Questi 26 voli *charter* hanno portato all'espulsione di 566 persone in sei mesi. Poi vi dirò il dato complessivo di quanti respinti in generale. Ora mi preme sottolineare che per l'espulsione di queste 566 persone sono stati impiegati 1.866 operatori. Capite bene il rapporto tra l'effettività di un'operazione e l'impiego di risorse, anche umane, che tale operazione comporta.

In generale, poi, il numero delle persone che in questo semestre sono state rimpatriate è in linea con quanto avvenuto negli anni precedenti: esattamente, sono state rimpatriate 2.839 persone. Prima, ho citato i *charter*, gli altri sono stati voli singoli. Posso lasciare alla Commissione tutti i dati. La fonte è il Ministero dell'interno, con il quale abbiamo una buona collaborazione sui dati. Il documento che consegno riporta il rendiconto analitico Paese per Paese, che indica dove sono stati rimandati.

Essendo passato un semestre, è presumibile che anche quest'anno arriveremo a circa 5.600-6.000 persone rimpatriate. Attenzione: molti di questi sono rimpatri dovuti all'esecuzione di atti che hanno natura penale. Al termine della pena, la persona viene rimpatriata. Non c'entrano niente con i numeri che si dicono delle persone irregolarmente presenti nel territorio nazionale che in varie note di stampa sono oscillati tra i 60.000 e i 90.000. Queste persone sono solo parzialmente comprese in questo dato, poiché molte di queste 2.899 erano persone che al termine della pena dovevano essere espulse. Comunque, complessivamente siamo in un panorama di circa 6.000 in un anno, facendo la proiezione su base annua il dato è del tutto analogo al panorama che stiamo monitorando negli ultimi 10-15 anni.

Vorrei portare alla vostra attenzione un'osservazione di questo tipo: negli anni, la possibilità di trattenimento delle persone in funzione del rimpatrio è variata a seconda di posizioni politiche su cui io non posso e non devo prendere posizione; essa è stata a volte di 30 giorni, a volte di 90, a volte di sei mesi e via dicendo. Bene, l'o-

scillazione relativa alla produttività è stata tra il 45 e il 52 per cento, non è andata al di là, anche quando si era arrivati a 18 mesi, e alcuni di loro lo ricorderanno. L'oscillazione è stata tra il 45 e il 52 per cento, cioè non c'è una stretta correlazione tra il tempo di trattenimento delle persone e l'effettiva possibilità di ottenere dal Paese che deve ricevere la documentazione idonea il riconoscimento del fatto di riacettare la persona.

Il problema, quindi, non è tanto l'allungamento dei tempi, che produce soltanto maggiore detenzione amministrativa, in condizioni anche molto precarie. L'andamento dei dati, infatti, è quasi uguale sia che ci si stia 30 giorni sia che ci si stia sei mesi o addirittura 18 mesi.

Apro una parentesi. A Palazzo San Gerovasio non c'è neanche un posto dove mangiare. Le persone trattenute mangiano sul letto. Ora, loro capiscono che mangiare sul letto è molto diverso se questo è per tre settimane, quattro settimane, o per sei mesi. Tale questione, anche in termini di aggressività interna, determina una serie di situazioni per gli stessi operatori. Potrei trattenervi a lungo — ma non è il caso, tanto noi pubblichiamo il rapporto — su alcune condizioni materiali.

Indipendentemente da come allunghiamo i tempi, e quindi da come determiniamo condizioni materiali che incidono sempre più anche sulla sofferenza delle persone, la produttività, cioè l'effettività di poterli rimpatriare, oscilla ben poco.

Allora, è su un altro piano, visto che c'è interesse a rimpatriare le persone, che dobbiamo agire: probabilmente sul piano degli accordi internazionali, costruendo un numero maggiore di accordi internazionali che permettano l'effettività di questi rimpatri, stabilendo schemi di relazione che possano far ricevere le persone e, come l'Unione europea più volte ha anche affermato, cercando forme incentivanti per i cosiddetti rimpatri volontari. Nessuno è volontario di per sé, devono esserci delle forme incentivanti, alle quali potrebbero essere destinate risorse invece ampiamente destinate per il tutto sommato pochi rimpatri forzati.

Concludo con un'ultima questione, quella del rapporto con Frontex. Il Garante nazionale è anche parte del *team* di Frontex per i rimpatri coordinati da Frontex stesso. Questo è a volte anche un po' un problema, perché in un volo Frontex, per esempio, per la Nigeria, in cui ci siano taluni rimpatriati dall'Italia, taluni dall'Austria, taluni dalla Francia, e via dicendo, le modalità di esecuzione del rimpatrio anche a bordo sono diverse. L'Italia utilizza, per esempio, le fascette ai polsi per tutte le persone da rimpatriare, mentre il Belgio non le accetta.

E voi capite che, dal punto di vista anche della sicurezza complessiva, avere a bordo delle persone che subiscono lo stesso destino, ma talune hanno le fascette e talune no, è un problema. È vero che quando il volo è in quota vengono tolte, ma è un problema anche di gestione. Noi stiamo lavorando, allora, all'interno di una rete di coordinamento con Frontex, perché si arrivi all'uniformità delle modalità esecutive tra i vari Paesi.

Allo stesso modo, stiamo lavorando per costruire una rete nei Paesi di arrivo dove ci siano organismi analoghi al Garante nazionale. Voi sapete che il Garante nazionale è anche organismo dell'ONU. Allora, con i Paesi che hanno ratificato lo stesso protocollo della Nazioni Unite stiamo cercando di costruire una rete per il cosiddetto passaggio, per *l'end over* delle persone, in maniera tale da vedere i destini futuri.

Ma, voi capite che, dei quattro Paesi con cui abbiamo i contatti per i *charter* (Marocco, anche se non accetta i *charter*, però c'è una sedimentata relazione, Tunisia, Nigeria ed Egitto), i quattro Paesi con cui c'è un accordo stabile, il Marocco sta creando un'istituzione analoga alla nostra, la Tunisia l'ha istituita, in Nigeria ne era stata inizialmente istituita una poi rivelatasi non affidabile, mentre l'Egitto non ha firmato il protocollo ONU che prevede tale istituzione. La situazione, in questo caso, è quindi complessa.

Non so se questi punti possono essere, presidente, introduttivi di una discussione; sono disponibilissimo a fornire tutti i dati

e tutte le risposte alle domande che riterrete di pormi.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Palma. Sicuramente ci sono già dei dati molto interessanti.

Prima di cedere la parola ai colleghi, partirei io con alcune questioni. Leggo da questo documento che i Paesi interessati dal rimpatrio delle persone sono tantissimi, ma lei poi si è soffermato sugli ultimi quattro che ha citato, Marocco, Tunisia, Nigeria ed Egitto, con i quali l'Italia ha degli accordi più stabili. Con tutti gli altri Paesi, elencati tre pagine, quindi immagino che si vada ben oltre questi quattro, che tipo di accordi ci sono? Secondo quali intese con questi Paesi avvengono i rimpatri delle persone interessate?

Chiederei anche qualche dato in più sulla condizione dei centri. Lei ha parlato di Palazzo San Gervasio, e io colgo l'occasione della sua sollecitazione per sottoporre all'attenzione della Commissione l'opportunità di svolgere una missione, nell'ambito di quest'indagine, proprio presso il centro per il rimpatrio di Palazzo San Gervasio, visto che mi pare che, tra tutti i centri, sia quello con la situazione un po' più particolare. Vorrei avere informazioni, però, anche sugli altri centri.

Le chiederei, poi, di soffermarsi anche un attimo sugli *hot spot*. Anche all'interno degli *hot spot* c'è una forma di trattenimento. Vorrei sapere, in base alla sua esperienza, quali sono le procedure che si seguono, se legittimamente vengono trattenute le persone all'interno degli *hot spot* e che cos'è cambiato anche dopo la normativa del decreto sicurezza.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

BARBARA POLLASTRINI. Anch'io voglio ringraziare il dottor Palma.

Naturalmente, come egli stesso ha detto, ci lascerà la sua relazione e i dati, che per noi tutti, credo, in questa Commissione, sono assai significativi. Vorrei poi fare due domande molto mirate, ma intanto ringrazio il presidente anche per la proposta di

svolgere un'indagine sul campo, sul territorio. Sarà molto interessante e molto utile.

Venendo alle domande, la prima è molto semplice; vorrei chiedere al dottor Palma se dai dati già in suo possesso, credo proprio di sì, e dai dati eventuali che potrà fornirci, si possa evincere un quadro più preciso delle differenze di trattamento, se esistono, tra donne e uomini.

Quello che lei ci ha delineato dei centri che devono ospitare è un quadro dal mio punto di vista umanamente drammatico, oltre che democraticamente complicato, e quindi mi interesserebbe capire se al loro interno c'è, quantomeno, il rispetto della condizione della donna. Sappiamo che cosa può maturare, che cosa può crescere in condizioni così difficili, così dure.

La seconda domanda è simile e riguarda i minori stranieri e la legge che abbiamo molto discusso e di cui sono stata relatrice. So che i minori dovrebbero seguire un altro percorso. Tuttavia, chiedo sempre ai nostri auditi: vi è capitato, capita che, malgrado la legge dello Stato che tanto abbiamo voluto e che - ci tengo a dirlo - abbiamo approvato in modo trasversale, qualche minore comunque vada a finire in un luogo che non dovrebbe essere il suo? Le è capitato, durante la sua esperienza?

Vorrei porle un'altra domanda, che credo sia la stessa che le ha posto il presidente Brescia: a seguito del decreto sicurezza, dal suo osservatorio, che offre un punto di vista più oggettivo, basato sui dati, le condizioni in generale per tutti i migranti - le risultano peggiorate o meno? Io penso che non siano certamente migliorate, ma non vorrei rappresentare un punto di vista di parte.

ANDREA GIORGIS. Rivolgo al nostro ospite un ringraziamento per il lavoro che ha svolto e che quotidianamente svolge.

Vorrei fare una domanda, ma vorrei trovare le parole giuste, perché la mia domanda non suoni come strumentale o, peggio, come una domanda che la mette in imbarazzo e la trascina nel gorgo delle polemiche politiche. Spero, quindi, di trovare le parole giuste. Il mio intendimento non è assolutamente quello di coinvolgere il nostro autorevole ospite in un dibattito,

che noi svolgeremo nelle sedi opportune. La domanda, però, sento il dovere di farla. Tutte le forme di controllo delle frontiere, come tutte le forme di regolazione dell'immigrazione, che si traducono in una limitazione della libertà delle persone, sono sottoposte ai principi costituzionali, alle norme costituzionali, e sono sottoposte al rispetto di quei diritti fondamentali riconosciuti nelle diverse carte internazionali. Abbiamo un sistema giuridico che prevede espressamente dei limiti alla sovranità politica delle maggioranze e, in particolare, dei limiti alla sovranità politica dei legislatori.

Potremmo dire, citando i classici, che con l'entrata in vigore delle Costituzioni e con il riconoscimento dei diritti fondamentali, nessuno Stato che riconosca le Costituzioni e i diritti fondamentali è più del tutto sovrano. Naturalmente, è una grande questione, molto complicata, è una grande intuizione, una grande idea, un grande sogno quello di riuscire a limitare la sovranità di ogni comunità, di ogni Stato, in nome e per la tutela dei diritti fondamentali, ed è un obiettivo che giorno per giorno si tratta faticosamente di realizzare.

Ora, ieri abbiamo iniziato la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53, il cosiddetto « decreto sicurezza-bis », che è in vigore e che noi siamo chiamati a convertire in legge. La domanda che io le faccio è la seguente: lei è stato coinvolto, nella sua funzione istituzionale, per un parere, una valutazione sui contenuti del decreto?

In sede di conversione, naturalmente, operiamo secondo le dinamiche politiche, e la conversione di un decreto-legge è l'atto più politico che vi sia. Tuttavia, e lo dico con un po' di ingenuità, non vorrei rinunciare del tutto a pensare che gli argomenti abbiano una qualche forza, e che quindi non sia indifferente quali tipi di argomento si possono mettere in campo nella discussione sul come atteggiarsi in sede di votazione. So bene, e non vorrei che si pensasse il contrario, che la forza delle maggioranze va al di là degli argomenti che si possono usare in Aula, però gli argomenti che si usano a volte sono un po' come un fiume

carsico, vengono sotterrati e considerati alla stregua del nulla, ma poi, se sono argomenti molto solidi, se sono argomenti molto fondati sulle ragioni del diritto e sulle ragioni dei diritti, prima o poi magari riemergono in superficie.

Ecco, dunque, che il tema della configurazione del soggetto abilitato a introdurre limitazioni alla libertà non è una questione, a mio avviso, assimilabile ad altre che abbiamo affrontato. Se è possibile, se ci sono le condizioni (diversamente, sarebbe anche un gesto sgradevole, non rispettoso di questa sede), se lei ritiene, eventualmente anche non oggi, di fornirci delle considerazioni, io credo che sarebbero preziose, indipendentemente dal fatto che esse producano delle conseguenze sulla vicenda che nei prossimi giorni l'Aula si troverà a trattare.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Palma per la replica.

MAURO PALMA, *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*. Parto da quest'ultima questione, che è, per così dire, di inquadramento rispetto al rapporto inter-istituzionale tra l'istituzione parlamentare e l'autorità indipendente.

Ho detto prima che il Garante nazionale è organismo nazionale di prevenzione ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti, ratificato e reso esecutivo dall'Italia con legge n. 145 del 2012. È stato così designato dall'Italia, e quindi si applicano tutti gli obblighi relativi a ciò che la Convenzione ONU prevede. Tra questi, l'obbligo di consultarlo in quella che nel testo inglese viene detta « *draft legislation* », procedimenti legislativi in via di approvazione.

È chiaro, quindi, che come Garante nazionale — ne parlavo prima con il presidente — dovrò essere consultato sia alla Camera sia al Senato, perché è obbligo di legge. Ed è chiaro che il mio riferimento è duplice: ovviamente, rivolgendomi alla Commissione affari costituzionali, non è mio compito ricordare l'articolo 13 della Costi-

tuzione, ma ricordo anche l'articolo 117, e anche il fatto che le convenzioni diventano diritto interposto, e quindi in qualche modo entrano a far parte del diritto. E siccome questo obbligo è contenuto in una convenzione ratificata dall'Italia, è chiaro che la consultazione del Garante nazionale è necessaria, anche se in effetti, essendo un'autorità di recente istituzione, vi è meno abitudine a questo fatto, e più volte ai presidenti di Camera e Senato ho dovuto rammentarlo. Parto da questo, e mi riservo sul tema del « decreto sicurezza-bis » di venire in Commissione anche con una serie di valutazioni scritte sui singoli aspetti.

Ciò mi porta alla domanda dell'onorevole Pollastrini relativa agli effetti già in atto del predetto decreto, e parto da alcuni elementi positivi. Come Garante nazionale, avevo segnalato la mancata tassatività delle norme che prevedono la privazione della libertà e l'incongruità dell'espressione « locale idoneo ». Devo, per esempio, segnalare alla Commissione che tali osservazioni già trovano delle verifiche: mi sono capitati almeno tre casi in cui le questure di alcune grandi città italiane hanno previsto che una persona venisse trattenuta in un locale idoneo da mettersi a disposizione da parte della questura stessa; questi atti sono stati vagliati dai giudici di pace, i quali non hanno avuto la curiosità di sapere dove fossero tali locali idonei, quanto meno di conoscerne l'indirizzo, e hanno confermato i trattenimenti: capite che il trattenimento in « locali idonei » di cui non si conosce neppure l'indirizzo lascia molti problemi al Garante nazionale.

Sul versante positivo, invece, posso dire che, per esempio, con il Ministero dell'interno abbiamo stabilito in una serie di incontri alcune definizioni di tali locali idonei, alcune verifiche per dichiararli tali. La prima verifica per il Garante nazionale è che ci sia una mappa, che si sappia dove siano. La legge dà al Garante nazionale la possibilità, come elemento protettivo, di avere accesso in qualunque momento a qualunque locale ritenuto idoneo: ho accesso formalmente a qualunque locale idoneo, solo che è necessario sapere dove siano.

Il primo requisito, quindi, perché un locale di frontiera sia idoneo è che ci sia una

mappa, che ci siano dei registri, che ci siano, quindi, delle forme di definizione e di controllo, perché altrimenti, come ho avuto in altra sede parlamentare occasione di dire, sarebbe stato meglio prevedere il trattenimento nelle camere di sicurezza: sarebbe potuto sembrare più duro, ma in realtà le camere di sicurezza sono un oggetto giuridicamente definito, e quindi si sarebbe saputo chi poteva avervi accesso. Ho segnalato i tre casi che ho citato prima e anche dal Ministero dell'interno sono stati presi come punti di criticità, e quindi da affrontare insieme.

Quanto ai minori stranieri non accompagnati, c'è un problema, che io segnalo alla Commissione perché mi sembra molto importante. Quando il minore sa indicare soltanto l'anno di nascita ma non il giorno e il mese, viene sistematicamente registrato come nato il 1° gennaio. Rivolgendomi al Parlamento — ma erano presenti anche il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio — nella mia ultima relazione ho detto che era un'offesa a Blaise Pascal e al calcolo delle probabilità, perché mi sembra improbabile che siano tutti nati il 1° gennaio. Ho trovato persone nate il 1° gennaio ed espulse il 20 gennaio, quindi non so rispondere alla domanda se fossero minori, a meno che non fossero realmente nate in quei primi venti giorni. Diversamente, erano minori espulsi, e ne ho trovati diversi. Avevo proposto quanto meno — mi passino l'espressione — di fare « *fifty-fifty* », registrandoli al 1° luglio, se non si vuole registrarli, per tutelarli di più, al 31 dicembre, invece vengono sistematicamente registrati al 1° gennaio. In quasi nessun caso viene applicata la legge n. 47 del 2017, la cosiddetta « legge Zampa », perché ci si accontenta soltanto della radiografia della mano. Quindi, mi risulta difficile rispondere sui minori. Dopo che il Parlamento ha discusso su una molteplicità di approcci, su un approccio pluridisciplinare per stabilire la minore o maggiore età, avere un meccanismo che sistematicamente registra al 1° gennaio e fa semplicemente la radiografia, a mio avviso è una disapplicazione della legge vigente.

Per quanto riguarda la distinzione tra donne e uomini, le donne, come voi sapete, sono soltanto a Ponte Galeria, a Roma, dove

si trova l'unico centro per il rimpatrio che ha la sezione femminile. Le condizioni sono deprecabili in maniera assoluta, al punto tale che ho anche ritenuto, forzando la mano, di portare il viceprefetto, che era venuto ad accogliermi, nei servizi igienici di quel luogo e chiedergli se avrebbe mai usato dei servizi igienici in quelle condizioni, non per il mantenimento, ma per il nugolo di zanzare e moscerini che ricopriva la parete. Il centro è stato realizzato, infatti, in una zona sotto il livello del mare, vicino Ostia, in un avvallamento. Sono stati poi fatti alcuni lavori, alcune cose sono senz'altro anche migliorate, c'è una buona attenzione da parte del personale, ma è la situazione in sé che è segnata anche dal fatto che in tutto il 2018 soltanto il 13 per cento delle donne lì trattenute è stato rimpatriato. Nell'87 per cento dei casi, le donne sono state trattenute lì, dopo varie retate sulla prostituzione e per questioni di questo genere, e non rimpatriate, bensì fatte uscire, perché non c'era la possibilità del rimpatrio.

Un caso molto particolare che ho dovuto segnalare ultimamente, purtroppo in maniera infruttuosa, è stato quello del rimpatrio in Nigeria di una donna che aveva evidenti problemi di disagio mentale. Apro una parentesi: il Garante nazionale riceve la comunicazione delle operazioni di rimpatrio che saranno fatte di lì a cinque giorni e deve fare un esame cartolare, in quei giorni, delle situazioni. Poi, a campione, andiamo anche a monitorare l'operazione. Dall'esame risultava una situazione di disagio mentale. La persona è stata, invece, ugualmente rimpatriata, data la genericità di quello che viene chiamato il *fit to fly*, il visto per il volo: mentre sul piano fisico, infatti, si hanno degli elementi oggettivi con una diagnosi specifica, quando si tratta di disagio mentale la situazione è molto più fluttuante e molto più difficile da certificare in tempi così stretti.

Il problema delle donne si pone in maniera particolare. Noi siamo in contatto con il GRETA, che nel Consiglio d'Europa è l'istituzione di controllo sulla tratta. Siamo in contatto con loro e sostanzialmente quello è il tipo di parametro che più esaminiamo: che non siano donne per le quali ci sia stata già una segnalazione di essere vittime di tratta,

tema comunque molto difficile. Abbiamo tenuto un seminario sia con la dottoressa Mariagrazia Giammarinaro, relatrice speciale dell'ONU sulla tratta di esseri umani, sia con Petya Nestorova, segretaria esecutiva del Consiglio d'Europa per le azioni contro il traffico di esseri umani, per cercare di migliorare la formazione di quelli che operano all'ufficio del Garante nazionale al fine di avere indicatori: cinque giorni infatti è un tempo molto ristretto per riuscire a capire. È chiaro, però, che le vulnerabilità nei luoghi di privazione della libertà diventano ancora maggiori. A me dispiace chiamare le donne « vulnerabilità », ma nei luoghi di privazione della libertà divengono una vulnerabilità.

Si è risolta o non si è risolta la questione degli *hot spot*? Non si è risolta. Più volte è stato denunciato che l'*hot spot* è un limbo giuridico, nel senso che è una privazione della libertà che non prevede la convalida da parte del magistrato, quindi non prevede l'autorità di natura giurisdizionale che convalida tale trattenimento.

Nel precedente « decreto sicurezza » è prevista tale convalida nel caso in cui nell'*hot spot* ci sia il richiedente asilo, che rimane poi per trenta giorni, ma per il trattenimento in *hot spot* del non richiedente asilo, che rimane molti meno giorni, non c'è, quindi quella parte di limbo giuridico è ancora rimasta. E per le categorie vulnerabili, a volte, devo dire, per un atteggiamento positivo delle autorità italiane (finché non trovano dove mandarli, li trattengono), ci si trova in una situazione in cui un giovane, una giovane donna possono essere rimasti lì cinque o sei giorni in attesa di una sistemazione, ma quei cinque o sei giorni non corrispondono all'articolo 13 della Costituzione, cioè sono privazione della libertà senza un'autorità che possa giurisdizionalmente controllarla.

Mi è stato chiesto di fare un *excursus* rapidissimo sui centri.

PRESIDENTE. Le devo chiedere di avviarsi alla conclusione, in considerazione dell'imminente svolgimento di votazioni in Assemblea.

MAURO PALMA, *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della*

libertà personale. Sarò sintetico. Io consiglieri alla Commissione, se mi posso permettere, di visitarli. Comunque, noi pubblichiamo rapporti continui sui centri. Ho parlato di Palazzo San Gervasio, che architettonicamente è anche migliore di altri. Il centro di Bari (mi dispiace, presidente, so che è la sua città)...

PRESIDENTE. Lo conosco bene...

MAURO PALMA, *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*. Lo dico con una certa esperienza (non per dare una nota biografica, ma per undici anni ho presieduto a Strasburgo il Comitato europeo per la prevenzione della tortura, quindi ho visitato i centri di privazione della libertà, allora non visitavo gli italiani, perché nessuno può visitare il proprio Paese, ma quelli di vari altri Paesi), il centro di Bari è indecoroso, così come è indecoroso quello di Torino. Peraltro, a Torino sono intervenuto in un convegno, il cui titolo era « Visibile e invisibile », perché è un mondo invisibile visibilissimo: a corso Brunelleschi, dietro ci sono i palazzi, quindi gli abitanti lo vedono dalla finestra. È un mondo invisibile, ma ben visibile. Quello che viene chiamato l'« ospedaletto », cioè il luogo in cui nel centro sono ospitate le persone malate, credo che richieda un'attenzione particolare. Mi sono assunto la responsabilità di asserire che i posti previsti per le persone assomigliano a un giardino zoologico più che a posti per umani: si ha una piccola costruzione con una porta davanti e uno spazietto con la grata, come avviene nello zoo, col bambino che spera che l'animale venga fuori.

È sbagliato pensare ai centri, un po' come accade per il carcere, come unitari. In un centro ci può essere un reparto, una sezione ben tenuta, e un'altra no. Io dico, per Torino, di quella sezione. Allo stesso modo, a Torino ho dovuto trovare nel seminterrato due stanze, la cui esistenza era stata negata al Garante nazionale da parte delle autorità re-

sponsabili, in cui le scritte sui muri lasciavano capire la presenza di persone ospitate almeno per periodi limitati di tempo all'interno di quelle stanze.

A Torino, quindi, c'è quella situazione. A Roma, la situazione delle donne presenta varie questioni. È migliore la situazione a Brindisi. Va male la situazione a Bari. Vado in velocità. Palazzo San Gervasio è il *nowhere*. Più che la sua architettura di Palazzo San Gervasio, la problematicità è nella sua collocazione.

Questa è un po' la prospettiva dei vari centri. Abbiamo già pubblicato un rapporto, ne pubblicheremo, dopo questo giro che abbiamo fatto adesso, abbastanza a breve, un altro. Non sarà a brevissimo per il fatto che per impegno istituzionale non pubblichiamo mai subito il rapporto: il rapporto lo mando, in questo caso al Ministero dell'interno, che mi risponde, e io pubblico dopo trenta giorni sia il rapporto sia la risposta del Ministero dell'interno, perché il Garante nazionale non è un organo che fa scandalismo, ma un organismo inter-istituzionale che lavora con l'altra istituzione.

PRESIDENTE. Grazie davvero per tutte le informazioni che ci ha fornito, che saranno sicuramente spunto per i nostri approfondimenti e per le nostre visite. A questo punto, infatti, credo sia doveroso da parte nostra visitare questi centri.

Avverto che l'auditò ha messo a disposizione della Commissione una documentazione, di cui autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Ringrazio tutti gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.05.

*Licenziato per la stampa
il 1° agosto 2019*

ALLEGATO

**Documentazione presentata dal Garante dei diritti delle
persone detenute o private della libertà personale***Ministero dell'Interno*DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE**RIMPATRIATI**

dal/1/1/2019 al 15/6/2019

Albania	680
Tunisia	510
Marocco	457
Egitto	164
Nigeria	155
Perù	91
Georgia	85
Ucraina	69
Moldavia	59
Cina	59
Senegal	53
Bangladesh	39
Ecuador	28
Algeria	25
Repubblica del Kosovo	24
Serbia	23
Cile	23
Brasile	22
Ghana	21
Gambia	21
Pakistan	20
El Salvador	19
Colombia	19
Filippine	17
India	16
Bosnia Erzegovina	16
Sri Lanka	15
Macedonia	15

RIMPATRIATI
dall'1/1/2019 al 15/6/2019

Turchia	12
Federazione Russa	12
Bolivia	6
Repubblica Dominicana	5
Cuba	5
Costa d'Avorio	5
Montenegro	3
Mauritius	3
Mali	3
Argentina	3
Togo	2
Rep. Dem. Congo	2
Messico	2
Libano	2
Guinea-Bissau	2
Guinea	2
Canada	2
Camerun	2
Burkina Faso	2
Venezuela	1
Uzbekistan	1
Uruguay	1
Tanzania	1
Tailandia	1
Sudan	1
Stati Uniti d'America	1
Somalia	1
Nicaragua	1
Kirghizistan	1
Kazakistan	1
Israele	1
Giordania	1
Gabon	1
Eritrea	1
Corea del Sud	1
Bielorussia	1

RIMPATRIATI
dall'1/1/2019 al 15/6/2019

Armenia	1
Afghanistan	1
TOTALE	2.839

Tabella 2.1 - Ingressi migranti in *hotspot* suddivisi per nazionalità dichiarata - Anno 2018

Nazionalità	Uomini	Donne	Minori	Totale
Tunisia	4426	108	1104	5638
Eritrea	1407	477	588	2472
Sudan	620	14	125	759
Costa D'Avorio	274	194	114	582
Nigeria	339	126	43	508
Guinea	257	32	171	460
Mali	288	11	95	394
Marocco	229	50	20	299
Algeria	282	6	6	294
Somalia	120	34	109	263
Bangladesh	228	1	31	260
Pakistan	233	2	25	260
Senegal	184	3	24	211
Libia	126	19	35	180
Egitto	120	1	34	155
Camerun	84	56	13	153
Gambia	89	1	42	132
Afghanistan	111	0	10	121
Ghana	82	10	14	106
Isole Comore	63	25	0	88
Iraq	41	4	25	70
Etiopia	37	14	11	62
Sierra Leone	31	5	25	61
Iran	48	0	0	48
Siria	18	3	14	35
Ciad	24	4	5	33
Burkina Faso	17	2	7	26
Palestina	15	2	4	21
Turchia	15	0	0	15
Liberia	8	0	2	10
India	6	0	3	9
Congo	6	1	0	7
Niger	7	0	0	7
Togo	6	1	0	7
Yemen	6	0	1	7
Nepal	6	0	0	6
Guinea Bissau	4	0	0	4
Repubblica Centrafricana	4	0	0	4
Benin	3	0	0	3
Apolide	1	0	0	1
Francia	1	0	0	1
Giordania	1	0	0	1
Kenya	1	0	0	1
Mauritania	1	0	0	1
Sri Lanka	1	0	0	1
Uganda	1	0	0	1
Totale complessivo	9871	1206	2700	13777

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'interno - Dipartimento libertà civili e immigrazione

**Tabella 2.2 - Ingressi migranti in hotspot suddivisi per struttura e tipologia ospiti
- Anno 2018**

Hotspot	Totale	Uomini	Donne	Minori	di cui	Minori accompagnati	Minori non accompagnati
Lampedusa	3.466	2.516	206	744		195	549
Messina	2.649	1.857	259	533		98	435
Pozzallo	3.999	2.538	566	895		297	598
Taranto	978	922	8	48		0	48
Trapani *	2.685	2.038	167	480		108	372
Totale	13.777	9.871	1.206	2.700		698	2.002

* L'hotspot di Trapani è rimasto attivo fino al 23 settembre 2018

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'interno - Dipartimento libertà civili e immigrazione

Tabella 2.3 - Andamento ingressi migranti in hotspot - Anni 2016-2017-2018

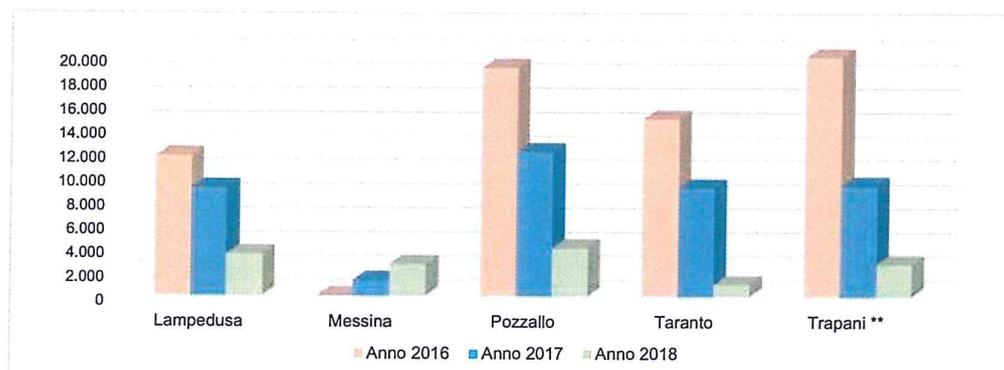
Hotspot	Data di Attivazione	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Lampedusa	28/09/2015	11.632	8.940	3.466
Messina	30/09/2017	*	1.315	2.649
Pozzallo	19/01/2016	19.000	12.010	3.999
Taranto	28/02/2016	14.744	9.022	978
Trapani **	22/12/2015	19.919	9.247	2.685
Totale		65.295	40.534	13.777

* L'hotspot di Messina è attivo dal 30/09/2017

** L'hotspot di Trapani è rimasto attivo fino al 23 settembre 2018

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'interno - Dipartimento libertà civili e immigrazione

Grafico 2.1 - Andamento ingressi migranti in hotspot - Anni 2016-2017-2018



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'interno - Dipartimento libertà civili e immigrazione

Tabella 2.4 - Hotspot permanenza media in giorni - Anno 2018

Hotspot	Permanenza media in giorni	
	Adulti	Minori
Lampedusa	4,5	4,5
Messina	4	1
Pozzallo	3	2
Taranto	1,5	0
Trapani	6,2	3,7

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'interno - Dipartimento libertà civili e immigrazione

Tabella 2.5 - Transiti nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) suddivisi per nazionalità dichiarata - Anno 2018

Nazionalità	Donne	Uomini	Totale	Nazionalità	Donne	Uomini	Totale
Afghanistan	--	5	5	Kosovo	--	13	13
Albania	15	186	201	Libano	1	--	1
Algeria	7	146	153	Liberia	1	2	3
Arabia Saudita	--	2	2	Libia	--	19	19
Argentina	--	2	2	Lituania	1	1	2
Azerbaijan	--	1	1	Mali	--	7	7
Bahamas	--	1	1	Marocco	34	515	549
Bangladesh	1	28	29	Mauritania	--	1	1
Benin	--	1	1	Mauritius	3	1	4
Bielorussia	--	1	1	Messico	1	2	3
Bolivia	1	1	2	Moldavia	9	11	20
Bosnia-Erzegovina	14	11	25	Mongolia	2	--	2
Brasile	9	9	18	Montenegro	2	1	3
Burkina Faso	--	3	3	Niger	--	5	5
Burundi	1	--	1	Nigeria	146	344	490
Camerun	--	4	4	Paesi Bassi	--	1	1
Capo Verde	--	2	2	Pakistan	--	54	54
Cile	3	6	9	Stato della Palestina	--	8	8
Cina	161	11	172	Perù	5	13	18
Colombia	9	3	12	Polonia	1	2	3
Costa D'Avorio	1	14	15	Rep. Macedonia Nord	5	15	20
Croazia	3	--	3	Repubblica del Congo	--	2	2
Cuba	10	2	12	Repubblica Dominicana	13	13	26
Dominica	--	1	1	Romania	18	58	76
Ecuador	2	6	8	Ruanda	1	1	2
Egitto	--	150	150	Senegal	6	83	89
El Salvador	5	6	11	Serbia	10	8	18
Eritrea	4	2	6	Serbia Montenegro	--	4	4
Etiopia	1	--	1	Sierra Leone	--	5	5
Federazione Russa	16	3	19	Siria	--	9	9
Filippine	2	2	4	Somalia	3	2	5
Francia	--	2	2	Sri Lanka	12	20	32
Gabon	--	4	4	Stati Uniti d'America	3	3	6
Gambia	--	80	80	Sudafrica	--	1	1
Georgia	15	42	57	Sudan	--	6	6
Ghana	5	37	42	Tanzania	--	1	1
Giordania	--	1	1	Thailandia	5	--	5
Guatemala	--	1	1	Togo	--	1	1
Guinea	--	8	8	Tunisia	18	1404	1422
India	2	11	13	Turchia	--	4	4
Iran	4	3	7	Ucraina	34	15	49
Iraq	--	5	5	Uruguay	1	--	1
Israele	--	1	1	Uzbekistan	--	1	1
Kirghizistan	2	--	2	Venezuela	4	--	4
Totale complessivo					632	3460	4092

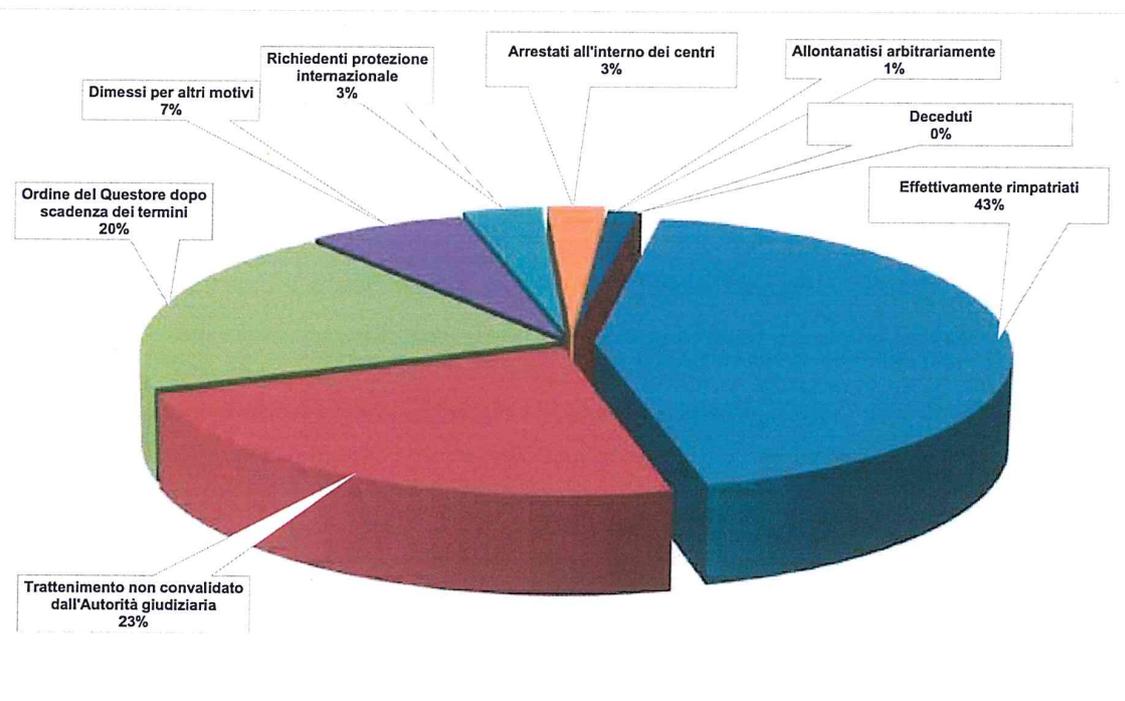
Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.6 - Motivi di uscita dai Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) - Anno 2018

Motivo di uscita	Donne	Uomini	Totale
Effettivamente rimpatriati	83	1685	1768
Trattenimento non convalidato dall'Autorità giudiziaria	343	611	954
Ordine del Questore dopo scadenza dei termini	119	688	807
Dimessi per altri motivi	51	220	271
Richiedenti protezione internazionale	33	103	136
Arrestati all'interno dei centri	1	98	99
Allontanatisi arbitrariamente	1	55	56
Deceduti	1		1
Totale	632	3460	4092

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Grafico 2.2 - Motivi di uscita dai Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) - Anno 2018



Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.7 - Prime dieci nazioni - Motivi di uscita dai Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) - Anno 2018

Nazionalità	Allontanatisi arbitrariamente	Arrestati all'interno dei centri	Dimessi dai centri per altri motivi	Effettivamente rimpatriati	Ordine del Questore dopo la scadenza dei termini	Richiedenti protezione internaz.	Trattenimento non convalidato da A.G.	Totali
Tunisia	46	35	109	862	107	56	207	1422
Marocco	5	35	37	168	194	14	96	549
Nigeria	--	4	31	163	81	20	191	490
Albania	--	--	8	139	10	2	42	201
Cina	--	--	4	24	77	1	66	172
Algeria	1	8	13	30	81	3	17	153
Egitto	2	2	5	94	19	1	27	150
Senegal	--	2	6	15	40	1	25	89
Gambia	--	2	--	23	26	4	25	80
Romania	--	--	--	57	3	--	16	76

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.8 - Funzionamento dei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) nel 2018

Cpr	Capienza effettiva al 5.02.2019	Persone transitate nel 2018	Persone effettivamente rimpatriate nel 2018
Torino *	147	1147	632
Trapani-Milo **	205	479	359
Palazzo S. Gervasio-Potenza ***	100	613	87
Bari-Palese ****	54	868	384
Caltanissetta-Pian del Lago *****	72	33	30
Roma-Ponte Galeria	125	631	83
Brindisi-Restinco	48	321	193

* Torino: Cpr con una capienza effettiva pari a 160 posti dall'1.01.2018, 147 posti dall'11.01.2018, 175 posti dal 20.02.2018, 171 posti dal 18.05.2018, 147 posti dal 17.10.2018

** Trapani: Cpr funzionante dal 24.09.2019

*** Potenza: Cpr funzionante dal 12.01.2018, con una capienza effettiva pari a 32 posti aumentata a 100 posti dal 5.04.2018

**** Bari: Cpr con una capienza effettiva pari a 126 posti dall'1.01.2018, 90 posti dal 26.01.2018, 54 posti dal 15.12.2018

***** Caltanissetta: Cpr funzionante dal 10/12/2018

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.9 - Tempi di permanenza media nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) - Anno 2018

Cpr	Giorni di permanenza media
Torino	41,84
Trapani-Milo	11,98
Palazzo S. Gervasio-Potenza	42,89
Bari-Palese	38,85
Caltanissetta-Pian del Lago	6,88
Roma-Ponte Galeria	30,82
Brindisi-Restinco	56,47

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.10 - Numero complessivo delle persone rimpatriate divise per Paese di destinazione - Anno 2018

Nazionalità	Rimpatriati	Nazionalità	Rimpatriati
Tunisia	2323	Stati Uniti d'America	6
Albania	1175	Cuba	5
Marocco	935	Iran	5
Egitto	294	Tanzania	5
Nigeria	225	Venezuela	5
Ucraina	133	Bielorussia	4
Perù	132	Iraq	4
Georgia	104	Messico	4
Moldavia	101	Burkina Faso	3
Senegal	81	Capo Verde	3
Brasile	76	Honduras	3
Cina	68	Mali	3
Serbia	67	Afghanistan	2
Algeria	49	Camerun	2
Bangladesh	47	Giordania	2
Gambia	46	Guinea	2
India	44	Guinea Bissau	2
Cile	43	Israele	2
Colombia	41	Libano	2
Ecuador	38	Malesia	2
El Salvador	32	Sierra Leone	2
Macedonia	27	Svizzera	2
Pakistan	27	Uruguay	2
Sri Lanka	25	Armenia	1
Ghana	21	Australia	1
Kosovo	20	Benin	1
Bosnia Erzegovina	19	Guatemala	1
Filippine	18	Hong Kong	1
Repubblica Dominicana	18	Kenya	1
Turchia	15	Kirghizistan	1
Federazione Russa	12	Laos	1
Bolivia	9	Libia	1
Montenegro	9	Madagascar	1
Sudan	8	Niger	1
Thailandia	8	Rep. Dem. Congo	1
Argentina	7	Singapore	1
Costa d'Avorio	7	Uganda	1
Paraguay	7	Vietnam	1
TOTALE			6398

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

**Tabella 2.11 - Andamento rimpatri in base alla modalità di esecuzione
Anni 2015-2016-2017-2018**

Anno	Senza scorta internazionale	Con scorta internazionale	Totali
2015	2655	2850	5505
2016	2918	2899	5817
2017	2870	3644	6514
2018	2995	3403	6398

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

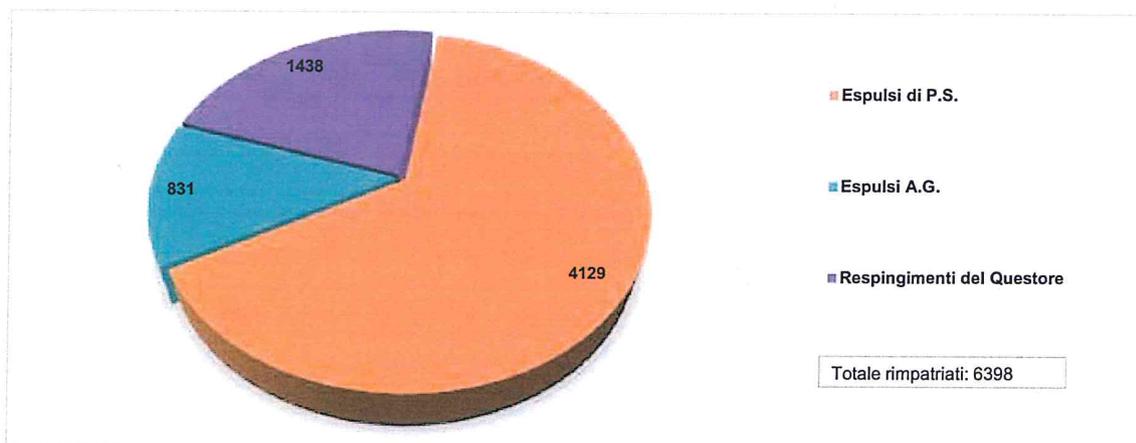
**Tabella 2.12 - Andamento rimpatri con scorta internazionale - Prime cinque nazioni
Anni 2015-2016-2017-2018**

Nazionalità	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Albania	160	107	186	205
Egitto	667	691	307	148
Marocco	334	329	380	338
Nigeria	221	151	279	189
Tunisia	1002	1268	2125	2127
Altro*	466	353	367	396
TOTALE	2850	2899	3644	3403

* Altre nazionalità al di sotto di 148 persone rimpatriate per anno.

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Grafico 2.3 - Numero complessivo delle persone rimpatriate suddivise per tipologia di provvedimento - Anno 2018



Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.13 – Numero complessivo delle persone rimpatriate per provincia – Anno 2018

Provincia	Totale rimpatriati	Provincia	Totale rimpatriati
Agrigento	274	Milano	1072
Alessandria	17	Modena	22
Ancona	38	Napoli	104
Aosta	28	Novara	36
Arezzo	4	Nuoro	6
Ascoli Piceno	6	Oristano	2
Asti	2	Padova	19
Avellino	6	Palermo	12
Bari	399	Parma	35
Belluno	8	Pavia	21
Bergamo	156	Perugia	81
Biella	33	Pesaro e Urbino	18
Bologna	49	Pescara	4
Bolzano	10	Piacenza	29
Brescia	196	Pisa	3
Brindisi	173	Pistoia	2
Cagliari	2	Pordenone	14
Caltanissetta	29	Potenza	102
Campobasso	6	Prato	35
Caserta	50	Ragusa	208
Catania	7	Ravenna	21
Catanzaro	1	Reggio Emilia	39
Chieti	17	Rieti	10
Como	52	Rimini	14
Cosenza	4	Roma	435
Cremona	54	Rovigo	24
Crotone	4	Salerno	4
Cuneo	46	Sassari	20
Ferrara	18	Savona	1
Firenze	11	Siena	12
Foggia	9	Siracusa	7
Forlì	25	Sondrio	1
Frosinone	16	Taranto	8
Genova	29	Teramo	4
Grosseto	5	Terni	7
Imperia	30	Torino	649
Isernia	1	Trapani	1111
L'Aquila	7	Trento	18
La Spezia	13	Treviso	40
Latina	1	Trieste	20
Lecce	10	Udine	8
Lecco	5	Varese	95
Livorno	20	Venezia	18
Lodi	11	Verbanò Cusio Ossola	6
Lucca	13	Vercelli	5
Macerata	5	Verona	9
Mantova	24	Vicenza	31
Massa Carrara	3	Viterbo	27
Matera	2		
TOTALE			6398

Tabella 2.14 - Voli charter di rimpatrio - Anno 2018

Nazionalità	Numero voli	Numero persone rimpatriate
Egitto	3	60
Gambia *	1	4
Nigeria	5	149
Pakistan **	1	2
Tunisia	66	1907
Totale	76	2122

* volo congiunto Frontex organizzato dalla Germania

** volo congiunto Frontex organizzato dall'Austria

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.15 - Numero complessivo delle persone respinte presso i valichi di frontiera suddivise per Ufficio di Polizia - Anno 2018

Ufficio di Polizia	Tipologia frontiera	
	Aerea	Marittima
Posto Polizia di Frontiera aerea di Cuneo	11	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Bologna	183	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Ciampino	96	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Firenze	54	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Fiumicino	2415	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Lamezia Terme	2	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Milano Linate	47	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Milano Malpensa	2109	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Napoli	68	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Orio al Serio	925	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Palermo Punta Raisi	7	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Parma	2	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Pisa	58	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Torino	271	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Treviso	126	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Verona	133	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Ancona	14	31
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Bari	41	654
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Brindisi	--	340
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Cagliari	--	2
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Catania	7	4
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Genova	22	52
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Olbia	3	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Rimini	24	--
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Ronchi dei Legionari	2	1
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Salerno	--	6
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Trapani	--	1
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo aereo e marittimo di Venezia	322	9
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di Civitavecchia	--	15
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di La Spezia	--	1
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di Livorno	--	7
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di Napoli	--	7
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di Palermo	--	34
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di Savona	--	13
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di Siracusa	--	1
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di Taranto	--	1
Ufficio Polizia di Frontiera presso scalo marittimo di Trieste	--	63
Totale complessivo	6942	1242

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.16 - Numero complessivo delle persone respinte presso i valichi di frontiera suddivise per nazionalità dichiarata - Anno 2018

Nazionalità	Tipologia frontiera		Totale	Nazionalità	Tipologia frontiera		Totale
	Aerea	Marittima			Aerea	Marittima	
Albania	2446	958	3404	Giordania	9	--	9
Moldavia	560	--	560	Malesia	9	--	9
Ucraina	437	1	438	Bolivia	8	--	8
Georgia	433	1	434	Mauritius	8	--	8
Brasile	298	1	299	Sudan	8	--	8
Turchia	246	54	300	Tanzania	8	--	8
Marocco	249	38	287	Mali	7	--	7
Egitto	181	1	182	Nepal	7	--	7
Cina	169	--	169	Repubblica del Congo	7	--	7
Tunisia	91	75	166	Zimbabwe	6	1	7
Federazione Russa	131	6	137	Gabon	6	--	6
India	117	1	118	Kirghizistan	6	--	6
Algeria	90	14	104	Sudafrica	5	1	6
Repubblica Macedonia Nord	50	41	91	Cambogia	5	--	5
Iran	77	7	84	Ecuador	5	--	5
Pakistan	82	--	82	El Salvador	5	--	5
Nigeria	78	--	78	Gambia	5	--	5
Senegal	73	--	73	Qatar	5	--	5
Serbia	54	12	66	Regno Unito	5	--	5
Sri Lanka	65	--	65	Tailandia	5	--	5
Ghana	59	--	59	Angola	4	--	4
Paraguay	59	--	59	Arabia Saudita	4	--	4
Stati Uniti d'America	50	--	50	Australia	4	--	4
Cile	40	--	40	Canada	4	--	4
Cuba	39	--	39	Kenya	4	--	4
Etiopia	38	--	38	Kuwait	4	--	4
Bangladesh	30	1	31	Yemen	4	--	4
Libia	28	3	31	Comore	3	--	3
Kosovo	13	15	28	Giappone	3	--	3
Costa d'Avorio	27	--	27	Guatemala	3	--	3
Armenia	26	--	26	Honduras	3	--	3
Argentina	25	--	25	Benin	2	--	2
Filippine	24	--	24	Burkina Faso	2	--	2
Romania	23	--	23	Corea del Nord	2	--	2
Siria	19	4	23	Corea del Sud	2	--	2
Iraq	21	1	22	Costa Rica	2	--	2
Colombia	20	--	20	Giamaica	2	--	2
Messico	20	--	20	Mongolia	2	--	2
Eritrea	19	--	19	Nuova Zelanda	2	--	2
Bielorussia	18	--	18	Repubblica Centrafricana	2	--	2
Libano	18	--	18	Seychelles	2	--	2
Perù	18	--	18	Sierra Leone	2	--	2
Israele	17	--	17	Taiwan	2	--	2
Venezuela	16	--	16	Uruguay	2	--	2
Palestina	15	--	15	Botswana	1	--	1
Repubblica Democratica del Congo	15	--	15	Bulgaria	1	--	1
Afghanistan	14	--	14	Burundi	1	--	1
Guinea	14	--	14	Capo Verde	1	--	1
Vietnam	13	--	13	Hong Kong	1	--	1
Bosnia-Erzegovina	7	5	12	Myanmar	1	--	1
Montenegro	11	1	12	Namibia	1	--	1
Repubblica Dominicana	12	--	12	Niger	1	--	1
Azerbaijan	11	--	11	Panamá	1	--	1
Somalia	10	0	10	Togo	1	--	1
Uzbekistan	10	--	10	Uganda	1	--	1
Camerun	9	--	9	Zambia	1	--	1
Totale					6942	1242	8184

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

Tabella 2.17 - Numero complessivo delle persone respinte presso i valichi di frontiera suddivise per motivi di respingimento - Anno 2018

Nazionalità	Tipologia frontiera		Totale
	Aerea	Marittima	
Sprovvisto/a di idonea documentazione attestante scopo e condizione del soggiorno	3619	454	4073
Segnalato/a ai fini della non ammissione nel Sis	833	431	1264
Sprovvisto/a di visto valido o di permesso di soggiorno valido	1142	54	1196
Ha già soggiornato per 3 mesi durante un periodo di 6 mesi nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea	621	80	701
Sprovvisto/a di documento/i di viaggio valido/i	257	50	307
In possesso di documento di viaggio falso/contraffatto/alterato	148	3	151
Considerato/a pericoloso/a per l'ordine pubblico , la sicurezza interna, la salute pubblica o le relazioni internazionali di uno degli Stati membri dell'Unione europea	89	58	147
Segnalato/a ai fini della non ammissione nel registro nazionale	45	96	141
Sprovvisto/a di sufficienti mezzi di sussistenza in relazione al periodo e alle modalità del soggiorno, nonché di mezzi sufficienti per il rientro nel paese di origine o di transito	101	14	115
In possesso di visto o permesso di soggiorno falso/contraffatto/alterato	87	2	89
Totale	6942	1242	8184

Fonte: Elaborazione su dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale dell'immigrazione e Polizia delle frontiere

CHARTER DAL 01/01/2019 AL 15/06/2019**2019**

Totale Voli Charter Effettuati

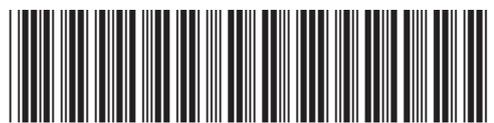
26

Nazionalità	Destinazione	Numero voli	Espulsi	Operatori
Egitto	Egitto	4	80	313
Gambia	Gambia	1	7	19
Nigeria	Nigeria	4	120	472
Tunisia	Tunisia	17	359	1062
Totale voli		26	566	1866
		TOTALE	566	1866

CPR	Allontanati arbitrariamente		Arrestati all'interno del CPR		Deceduti all'interno del CPR		Dimessi perché non identificati allo scadere dei termini		Effettivamente rimpatriati		Motivi vari		Richiedenti protezione internazionale		Trattamento non convalidato da A.G.		Totale	Totale generale	% rimpatriati /ristretti	% non convalidati /ristretti			
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini					Donne	Totale	
Palazzo S. Gervasio-Potenza	12	0	12	7	0	0	29	0	29	80	0	80	11	0	11	3	0	3	349	0	349	0,17	0,72
Roma - Ponte Galeria	0	1	1	0	0	0	29	29	54	64	1	21	22	0	9	21	165	186	311	0,21	0,07		
Torino - Brunelleschi	1	0	1	11	0	0	58	0	58	185	0	185	21	0	21	12	0	12	26	0	26	0,59	0,09
Callanissetta - Pian del Lago	14	0	14	0	0	0	20	0	20	243	0	243	7	0	7	0	0	0	44	0	44	0,75	0,14
Brindisi - Restinco	0	0	0	3	1	0	17	0	17	72	0	72	4	0	4	1	0	1	7	0	7	0,69	0,07
Bari - Palese	1	0	1	7	0	0	11	0	11	105	0	105	13	0	13	7	0	7	123	0	123	0,4	0,47
Trepani - Mllo	45	0	45	5	0	0	26	0	26	273	0	273	7	0	7	9	0	9	86	0	86	0,16	0,2
Totale	73	1	74	33	0	1	161	29	190	968	54	1022	64	21	85	32	9	41	656	165	821	0,46	0,23

CPR	Entrati Art. 6 d.lvo 142/15
Palazzo S. Gervasio-Potenza	13
Roma - Ponte Galeria	4
Torino - Brunelleschi	13
Callanissetta - Pian del Lago	3
Brindisi - Restinco	5
Bari - Palese	12
Trepani - Mllo	14
Totale	64

PAGINA BIANCA



18STC0071060